

MARKETING. Nonostante il calo dei consumi le nicchie e i prodotti di pregio «salvano» la domanda

I brand-qualità resistono alla crisi

Trifiletti (Accredia): attenzione ai casi di contraffazione che minacciano il sistema delle garanzie

La certificazione resiste alla crisi. Nonostante le difficoltà congiunturali che stanno spingendo sempre di più i consumatori a ridurre gli acquisti di generi alimentari o a spostare i consumi verso prodotti di prezzo e livello indifferenziati, non cala però la domanda di certificazione. Anzi, l'Italia e il proprio sistema di qualità fanno sempre più scuola in Europa come confermato dal gruppo di lavoro costituito in materia di certificazione fra la Dg Agri ed EA (European cooperation for Accreditation, l'infrastruttura europea sulla certificazione prevista dal regolamento Ue 765 del 2008, che include anche paesi extra Ue, come Svizzera, Norvegia, Turchia, Ucraina, Serbia e Montenegro). Il gruppo di lavoro aperto, che sui temi dell'agricoltura biologica si interfaccia direttamente con la Commissione Ue e del quale Accredia è stato chiamato a fare da capofila.

«L'attenzione alle garanzie per la qualità del prodotto che offre – spiega il direttore generale di Accredia, Filippo Trifiletti – il sistema di certificazione non sembra soffrire più di tanto della crisi economica. Con oltre 100 nuove organizzazioni certificate a norma Iso 22000 nell'ultimo anno, la domanda di certificazione di sistemi di gestione nel settore alimentare continua a registrare un trend positivo dal quale, fra l'altro, sfuggono fenomeni come il crescente peso delle autocertificazioni».

Il riferimento è alle iniziati-

ve di alcune catene del food che stanno promuovendo proprie linee di prodotto garantite da sistemi di autocertificazione. Una diffusione che alcuni, come ad esempio i produttori di vino bio, contestano temendo un effetto confusione nel consumatore. Preoccupazioni condivise da Accredia. «Noi pensiamo – aggiunge Trifiletti – che da fenomeni del genere possa arrivare un positivo effetto, verso il concetto di qualità certificata, a patto che il consumatore sia messo in condizione di riconoscere le certificazioni di terza parte indipendenti (rispetto ai produttori e agli

acquirenti), per poi fare scelte consapevoli».

Le vere difficoltà per il sistema della qualità certificata però sembrano essere altre e anch'esse però legate in qualche misura all'attuale fase di crisi congiunturale. «Il problema è che con il calo dei consumi da un lato e l'incremento dei prezzi delle materie prime dall'altro – aggiunge Trifiletti – i margini di guadagno si assotti-

giano e possono aumentare i casi di operatori senza scrupoli che imbocciano strade che possono sfociare nella vera e propria truffa o nella contraffazione».

Una conferma in questo senso arriva dalle recenti inchieste come «Gatto con gli stivali» (cominciata nel 2011 e ora entrata a Verona nella fase processuale) che ha riguardato partite presunte biologiche di pro-

dotti che poi si sono rivelati contaminati da fitofarmaci, oppure ancora come la recente inchiesta «Green War» che nelle Marche vede 23 incriminati con il coinvolgimento, oltre che di importatori, anche di organismi di certificazione (come Biozoo e Suolo & Salute) in un traffico internazionale di granaglie, farine e oli destinati alla filiera zootecnica come mangimi e che pure erano stati classificati come biologici senza averne i requisiti.

«Insomma da un lato la domanda di prodotti di qualità – aggiunge il direttore di Accredia – non sembra subire battu-

te d'arresto ma si sta rivelando anticiclica visto che è in buona parte legata a prodotti alimentari di nicchia o a fette di consumi che, in parte comunque sono anche voluttuari. Dall'altro però bisogna fare attenzione alla crescita di fenomeni che possono minare la credibilità dell'intero sistema».

Sotto questo profilo, un importante tassello che potrà risultare decisivo nel contrasto a frodi e contraffazioni è legato alla nuova stagione di rapporti fra Accredia e il ministero per le Politiche agricole. «Approvata la nuova norma di accreditamento per la certificazione



di prodotto ora inizia un periodo transitorio che si concluderà nel 2015 – dice ancora Trifiletti – anche se già dalla fine del 2013 sarà possibile rilasciare gli accreditamenti in base alla nuova norma Iso 17065. In questo quadro non possiamo non rilevare con soddisfazione, dopo anni di incomprensioni, il clima nuovo e improntato alla collaborazione che si è instaurato con il ministero per le Politiche agricole. Un'importante sinergia fonda-

ta sullo scambio di informazioni legate tanto al rilascio degli accreditamenti degli organismi di certificazione quanto al passaggio da un organismo all'altro oltre ovviamente al profilo sanzionatorio e alla gestione dei casi di non conformità. Abbiamo firmato di recente con il Mipaaf un protocollo d'intesa per arrivare a definire modalità condivise di gestione del sistema della qualità». •

GIORGIO DELL'OREFICE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CERTIFICAZIONI IN ITALIA NEL SETTORE FOOD

SETTORE VOLONTARIO

Certificazione di prodotto

Organismi accreditati per il rilascio di certificazioni

Norma/disciplinare	2012	2013
Iso 22005 (Rintracciabilità di filiera)	18	18
Brc - (British Retailer Consortium) «Global food standard»	10	9
Ifo (International Food Standard)	10	9
Ifo Logistic	5	6
Ifo Broker	2	3
Globalgap (ex Eurepgap)	14	14
No Ogm	6	6
Brc/Iop (Brc/Insitute of packaging)	6	8
Dt Privati (Disciplinari tecnici sviluppati da organismi di certificazione sulla base di specifiche delle organizzazioni del settore agroalimentare)	9	9
Produzione integrata (Uni 11233)	4	4
Face Prodotti per celiaci	2	2
Qs (Qualitat und Sicherheit GmbH)	1	1
Fami-Qs (Quality and Safety System for Specialty Feed Ingredients and their Mixtures)	-	10

AGRICOLTURA E PESCA

Sgq (Iso 9001)	17	18
Sga (Iso 14001)	9	9
Scr (Ohsas 18001)	-	1

INDUSTRIA ALIMENTARE DELLE BEVANDE E DEL TABACCO

Sgq (Iso 9001)	37	35
Sga (Iso 14001)	17	17
Scr (Ohsas 18001)	6	8

Organismi accreditati

Fsm (Iso 22000)	12	10
Fssc 220000 (Iso 22000:2005 E Bsi-Pas 220)	3	4

AZIENDE CERTIFICATE

Fsm (Iso 22000)	500	629
-----------------	-----	-----

SETTORE REGOLAMENTATO

Certificazione di prodotto

Organismi di controllo accreditati

Bio (Reg. Ce 834/2007)	9	12
Igp Dop e Stg (Reg. Ue 1151/2012) e mercato vitivinicolo (Reg. Ce 491/2009)	32	32

SGQ-Sistemi di gestione per la qualità; **SGA**-Sistemi di gestione ambientale; **SCR**-Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro
FSM-Sistemi per la gestione per la sicurezza alimentare; **FSSC 22000**-Sistemi di gestione "Food Safety Systems"

L'erosione dei margini alla base delle numerose truffe registrate nel settore del biologico